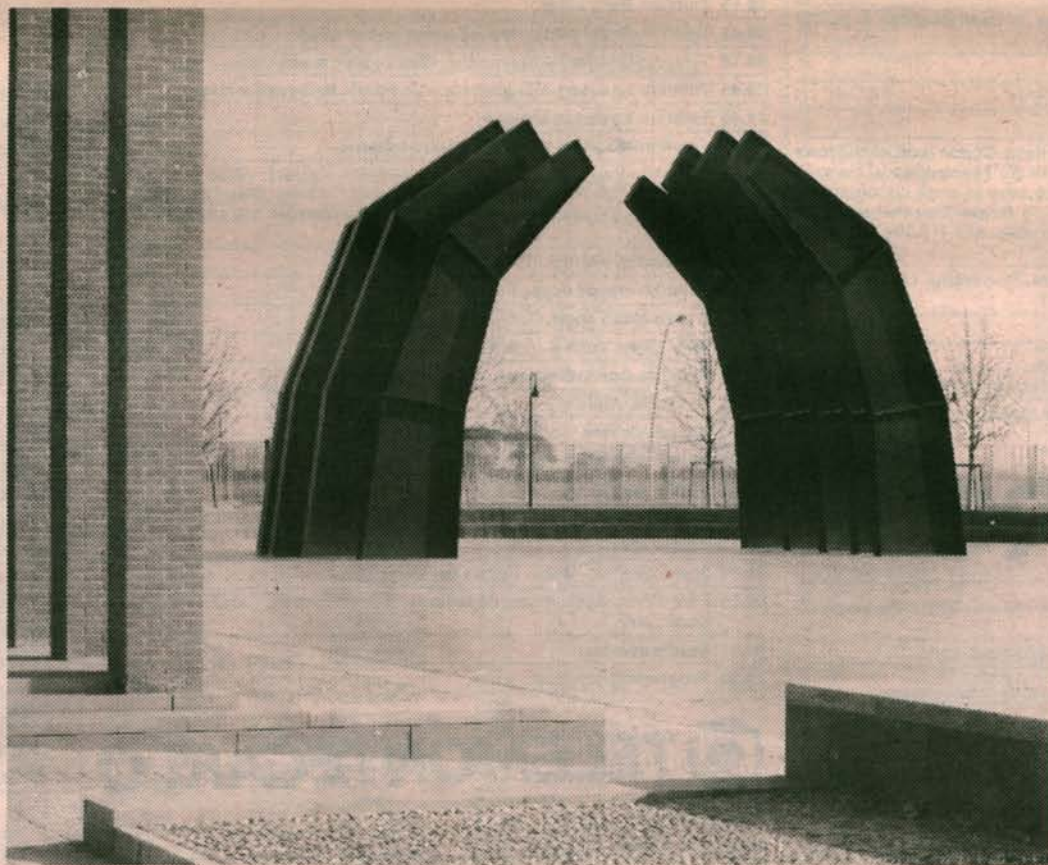


Ceroli, Burri, Pomodoro, Carrino e altri
per il progetto di Francesco Moschini
"Percorsi nel moderno e contemporaneo"
voluto dal Gruppo Ferruzzi

Solo per l'arte

di MASSIMO GUASTELLA



Alberto Burri, "Grande Ferro R" (1990) - Ravenna, Palazzo Mauro De André

In una prestigiosa veste editoriale uscita in questi giorni il gruppo Ferruzzi pubblica i risultati di una politica culturale che negli ultimi tempi ha coinvolto le «arti» in connubio con gli ambiti dell'architettura. «Percorsi nel moderno e contemporaneo - Ferruzzi per l'arte» è un lavoro a cui ha contribuito in maniera decisiva la AAM (Architettura Arte Moderna) di Roma, diretta da Francesco Moschini.

Nella comune avventura, esplicitata nei fascicoli del cofanetto, Ferruzzi e AAM hanno mirato a qualificare l'immagine del gruppo «investendo» nell'arte contemporanea. La «nuova committenza» ha puntato su operazioni artistiche legate a nomi di spicco del panorama nazionale tra cui Alberto Burri, Alighiero Boetti, Mario Ceroli, Nicola Carrino, Arnaldo Pomodoro, Achille Perilli.

Le opere sono state realizzate e installate nel Palazzo delle Arti e dello Sport «Mauro De André» e nel Palazzo della Ferruzzi Finanziaria, a Ravenna e nella sede della Montedison di Viale Castrense, a Roma. Pitture, mosaici e sculture dialogano e si confrontano con le architetture vecchie e nuove in cui sono collocate. Non s'incrociano solo luoghi ed opere ma risultanze estetiche diverse come nei numerosi lavori realizzati per Palazzo «Mauro De André».

È il caso, ad esempio, dei mosaici, antica tradizione della Ravenna bizantina, eseguiti da Elisa Montessori e Alighiero Boetti. I riquadri ideati dalla Montessori per la facciata dell'edificio sono tutti giocati sul piano dell'astrazione cromatica; diversamente e una tipica operazione concettuale il progetto di mosaico pavimentale di Boetti, denso di rimandi ad un bestiario arcaico rinnovato nel linguaggio artistico.

Le opzioni sono state suggerite, talvolta provocatoriamente dallo stesso responsabile dell'AAM, Francesco Moschini che ha agito come una sorta di catalizzatore facilitando e coordinando il rapporto «artista - opera - sede».

Esemplare è l'installazione di Burri, «Il grande Ferro R»: un metaforico artificio che

conferisce dignità di luogo ad uno spazio anonimamente subordinato all'emergenza architettonica. Non meno interessante è l'aggiunta estetica della scultura di Ettore Sordani per le fontane dello stesso Palazzo, due vasche antistanti la funzionale cabina Enel, che, in virtù del manufatto artistico inglobato, tendono ad identificarsi in un concetto di architettura di qualità.

Ancora, nel Palazzo delle Arti e dello Sport, il rapporto

dinamico tra architettura e scultura è enunciato nella struttura, dalla complessa articolazione, che Giuseppe Soncini ha «costruito» per il patio della sala Ferruzzi; mentre per l'intervento proposto da Carlo Lorenzetti si può parlare di momenti di forte «concentrazione» delle opere tendenti a rendersi autonome di rispetto al contesto.

Il proficuo legame tra le iniziative del gruppo Ferruzzi e i contributi della AAM ha tal-

volta permesso di ottenere risultati di rilievo in occasioni transitorie come nelle manifestazioni per l'inaugurazione del Palazzo «Mauro De André». La scenografia progettata da Sergio Tramonti per l'allestimento dello spettacolo «Momenti di gloria», con i cinque «aquiloni-specchi» e gli elementi decorativi presi a prestito dai monumenti ravennati, ha reso globale l'avvenimento in un continuo rimando, complici le stesse immagini ri-

flesse, di attori e pubblico, di architetture e scene, in un effimero gioco frutto di sperimentazione e casualità. Ancora, tra i «percorsi artistici» del Palazzo ravennate, vanno segnalati il bozzetto preparatorio di Achille Perilli per il grande arazzo della sala conferenze e la scultura di Mario Ceroli creata quale premio consegnato durante lo spettacolo inaugurale.

Tra le altre iniziative vanno ricordate il progetto grafico di Alfredo De Santis per il XXVII Campionato europeo maschile di pallacanestro «Roma 91» e la medaglia della competizione ideata da Arnaldo Pomodoro.

Analoghe operazioni artistiche sono state pensate e realizzate per la sede della Ferruzzi Finanziaria di Ravenna, con interventi di Elisa Montessori e di Arnaldo Cantafora; e poi ancora con le opere di Emilio D'Elia (sala conferenze), Bruno Lisi (saletta riunioni), Carlo Maria Sadich (bassorilievo per la guardiola), Gianfranco Pardi, Franco Purini, Mauro Folci e gli ulteriori contributi di Ceroli.

A Roma, negli uffici della Montedison di viale Castrense, sono stati eseguiti cicli pittorici a più mani con i teleri per la nuova sede del «Messaggero» firmati da Stefano di Stasio, Paola Gandolfi, Dario Passi (presente pure con un autonomo olio su tela), ed un elemento scultoreo-architettonico dovuto a Nicola Carrino con Carlo Maria Sadich.

Sfogliando le pagine della pubblicazione appare evidente che il progetto voluto «Ferruzzi per l'arte» mira a sovvertire le posizioni tradizionali tra produzione e cultura, una relazione che troppo spesso ha mortificato quest'ultima conferendole ruoli occasionali e secondari.

Nel corso degli ultimi due anni il lavoro svolto nelle sedi istituzionali del gruppo con la preziosa consulenza di Francesco Moschini e della AAM riafferma alla cultura il valore di motore e di stimolo alle diverse iniziative promosse. Quando i progetti si mostrano così «illuminati» è facile prevedere per l'arte e la cultura un futuro meno incerto.